

**In Brasile una scuola popolare fondata da professori volontari**

# L'Università "dos Alagados" per la cultura dei più deboli

di **Antonella Rita Roscilli**

Il capitano Álvares Cabral approdò a Bahia il 22 aprile 1500 e dette inizio alla dolorosa dominazione portoghese che si protrasse in Brasile fino al 1822. Qui, nella Bahia de Todos os Santos della città di Salvador, nel tempo giunsero, oltre agli europei, anche gli schiavi provenienti dai Paesi africani e destinati alle piantagioni di caffè e zucchero. Vi sono storie di indicibile sofferenza, ma anche di grande, dignitosa resistenza fisica e culturale tanto che oggi si possono frequentare corsi di letteratura africana e ascoltare canti religiosi in lingua iorubá. Qui, meglio che in altri Stati brasiliani, si può apprezzare la bellezza della cultura afro-brasiliana nelle danze, nella musica, nel cibo, nelle religioni. Bahia è piena di luce e di carezze, ma come in altre parti del Brasile, appaiono ancora molto forti le disuguaglianze razziali, sociali ed economiche. Nella città di Salvador l'80% della popolazione è composta da neri o meticci, ma solamente il 2% di loro riesce ad andare all'Università e a mutare la condizione di esclusione sociale attraverso l'educazione e la scuola. Secondo i dati dell'IBGE del 2000 nel Brasile intero il 60% della popolazione non possiede la scolarità minima di 8 anni che corrisponde alla scuola dell'obbligo.

Gli articoli 205 e 206 della Costituzione Federale Brasiliana indicano l'educazione come diritto di tutti. Si sottolinea l'importan-

za della qualità dell'insegnamento pubblico come unica forma democratica che garantisce l'inclusione sociale ad ogni persona senza discriminazione di razza e posizione sociale. In realtà, le carenze legate all'educazione pubblica sono ancora molto evidenti. Dopo gli Anni 70 la scuola statale fino al livello medio è decaduta e gli investimenti sono stati più consistenti nel privato ove troviamo buon insegnamento e buoni professori ben remunerati. Perciò i figli delle classi agiate fino ai 16 anni frequentano scuole private; i figli delle classi povere, in maggioranza neri e meticci, frequentano scuole pubbliche di bassa qualità. Al contrario, nelle università private troviamo le classi popolari, ma non è una contraddizione. Infatti l'università pubblica funziona solo di giorno mentre l'università privata (che non è cara come in Italia), funziona di notte ed è adattata a ricevere le classi disagiate costrette a lavorare di giorno e studiare nelle ore notturne. Per poter accedere all'Università occorre sostenere un esame (vestibular) e le classi povere sono svantaggiate. Spesso non hanno neppure la possibilità di frequentare corsi di recupero (pre-vestibular) che costano circa 70, 100 reais al mese (circa 25-30 euro); sono perciò destinate a rimanere spesso escluse a priori.

Da diversi anni, per sopperire a questi gravi problemi, fioriscono iniziative di giovani professori che, grazie a ideali e forza di volontà, danno vita a scuole popolari che offrono ai ragazzi la possibilità di colmare le lacune della scuola pubblica, oltre a contribuire alla riqualificazione di quartieri spesso violenti. Il loro compito storico è quello di dimostrare che si può sconfiggere l'esclusione sociale attraverso l'educazione e la cultura. È il caso del "Progetto Comunitario Universitario dos Alagados" de Salvador, una scuola popolare fondata nel 2002 nel quartiere di Dendezeiro, un sogno sostenuto da un gruppo di persone della comunità dos Alagados che studiarono con enormi sacrifici e poi decisero di impegnarsi come professori volontari. Il Progetto si chiama "dos Alagados" perché è nato nei quartieri poveri della città bassa di Salva-

■ Nella foto una lezione all'Università "dos Alagados".



dor, ove gli abitanti sono denominati "Alagados" (Allagati). Infatti, fino agli Anni 90, vivevano in case che spesso si allagavano, costituite da palafitte sul fango vicino al mare. Ora la situazione è migliorata, le palafitte esistono solo in pochi quartieri e generalmente le case sono in mattoni, ma quando piove molte strade ancora si allagano e le reti fognarie lasciano a desiderare.

A Dendezeiro, Uruguay e altri quartieri poveri, vivono circa 700.000 persone su un totale di 2.800.000 circa. L'80% di loro guadagna al mese al massimo due salari minimi (700 reais, circa 250 euro). Ogni nucleo familiare è composto da 8-10 persone che generalmente lavorano nel piccolo commercio, come parrucchieri, vendendo frutta nei mercati rionali ecc.

Perciò il Progetto svolge un ruolo educativo importantissimo nel quartiere affrontando questioni razziali e sociali; possono accedervi i ragazzi bianchi e neri che vivono in situazione di povertà.

Il professor Moisés Batista de Oliveira Santos, laureato in Filosofia, è impegnato nel Progetto dal 2003 e mi racconta: «Il sogno è nato dal mio amico Ivandilson Da Silva Miranda che è tra i fondatori del Progetto insieme a Miriam, Ricardo Barros, Riccardo do Carmo, Antonio Sandro, Paulinha e Telma Vitória. Durante gli Anni 90 militavamo insieme nella Teologia della Liberazione della Chiesa popolare di Paulo Freire, Leonardo Boff, Frei Betto. Poi ci reincontrammo all'Università catto-

lica e la nostra militanza continuò nel movimento studentesco e nel PT (Partido dos trabalhadores). Terminato il Corso di Filosofia, rimanemmo delusi anche dalla politica partitocratica. Fu allora che mi raccontarono del sogno del Progetto Comunitario, un nuovo modo di sentirci esseri politici attraverso la via dell'educazione. L'obiettivo era quello di aiutare i giovani delle periferie a sperare in un futuro migliore creando corsi scolastici di recupero e preparazione al vestibular. Accettai e mi fu proposto di insegnare "Attualità". Il Progetto ha dato anche una nuova direzione ai miei studi e mi sono specializzato nell'area di Metodologia dell'Educazione per diventare un bravo professore. Siamo sette professori e non facciamo la carità, tentiamo di portare l'uguaglianza nella disuguaglianza attraverso l'educazione. Questo mi ha dato la speranza di credere nella politica che nasce dalla collettività, dal movimento e sono qui dal 2003 sempre con la stessa forza». Sono circa 100 i giovani che ogni anno partecipano alla selezione per accedere al Corso: c'è una prova di portoghese e una prova di cultura generale. Purtroppo i professori sono obbligati a fare la selezione e ad ammettere alla frequenza solo 30 giovani perché il Corso si svolge in una sala piccolina, messa a disposizione dalla parrocchia di padre Clovis e può contenere al massimo 30 persone. Il Corso inizia a febbraio e termina a dicembre: si insegna portoghese, matematica, attualità, storia, letteratura, geografia ecc.,

con verifiche mensili e un colloquio finale.

Nelle mie visite ho ascoltato ragazzi e ragazze intelligenti, tenaci e con idee chiare. «Sono qui – mi dice una di loro – perché voglio migliorare la mia realtà, voglio raggiungere una formazione professionale di qualità. Anche se sono povera ho diritto a questo come tutti gli altri e mi impegno al massimo». Ogni alunno contribuisce con un massimo di 10 reais (circa 3 euro) al mese, se non li ha paga quando può. Questa è l'unica entrata economica per il Progetto che non riceve alcun tipo di finanziamento dallo Stato. La piccola somma pagata dagli studenti serve a comprare il manuale che viene distribuito a tutti in fotocopia, gesso e carta. L'unica sovvenzione che i professori ricevono è un biglietto per l'autobus di andata e ritorno per ogni lezione. Le lezioni si svolgono di sera perché i ragazzi di giorno lavorano, la luce è fioca e mancano molti supporti didattici. Nonostante ciò, dal 2002 ad oggi circa 150 ragazzi hanno frequentato brillantemente il Corso e tanti hanno superato il vestibular.

Continua il professor Moisés: «Il prezzo è molto basso in relazione ad altri Corsi, ma si richiede molto impegno e serietà, siamo tutti esigenti: professori e studenti. I ragazzi non possono saltare più di quattro lezioni, altrimenti vengono mandati via e si dà possibilità di frequenza ad altri. I professori devono essere preparati e rispettare i principi del corso. Chi entra e abbraccia questa proposta è perché ha serietà e coscienza politica del motivo di questo Corso.

...Abbiamo anche un altro sogno per la riqualificazione del quartiere... cominciamo a pensare ad una Università Popolare affinché i giovani non debbano uscire dalla comunità per studiare. Potrebbe essere simile a quella creata dalle Madri di Maggio in Argentina, un'Università Popolare che si propone di ripensare alla direzione sociale, culturale e politica del Paese. Nel mio insegnamento utilizzo il metodo dell'ascolto, il metodo dialettico, il metodo dell'estraniamento del sociologo Gey Espinheira. Uso anche la metodologia di Paulo Freire. Credo che nessuno educa nessuno, noi ci edu-



■ Ancora ragazzi dell'Università a lezione.



■ Una foto ricordo per ragazzi e professori.

chiamo in comunità. Ma il professore, secondo Freire, prima deve ricercare per apprendere e poi, insegnando, apprende anche con i dubbi degli alunni. Il metodo freiriano invita l'analfabeta ad uscire dall'apatia e dal conformismo facendogli capire che è egli stesso produttore di cultura, in senso antropologico. Il suo metodo ha un significato politico, non si tratta soltanto di insegnare a scrivere e leggere un libro, ma a leggere e rileggere il mondo. L'apprendimento parte dalla "coscientizzazione", della ritrovata dignità come essere umano e la consapevolezza di individuo pensante.

È questo il parallelo che posso fare con la mia proposta metodologica. Vedo nell'educazione una forza rivoluzionaria della società: attraverso l'accesso all'Università i ragazzi mutano se stessi e lo spazio che li circonda. In questi anni mi hanno aiutato a rispettare di più il loro sapere e, in qualità di professore, ho unito la conoscenza accademica a quella pratica accanto a ragazzi poveri, neri e svantaggiati».

Nel 1888 in Brasile fu abolita la schiavitù e da allora tutti gli investimenti nell'educazione e nella salute furono rivolti principalmente all'élite bianca, per i neri non ci fu mai un "risarcimento". Nei corsi di presti-

gio delle Università pubbliche come quello di Diritto, Medicina, Ingegneria ecc. fino al 2002 non c'era neppure l'1% dei negri, i posti erano occupati solo dall'élite bianca. Per questo è nato il movimento che rivendica le "quote razziali", cioè la garanzia che i corsi abbiano il 50% di neri e 50% di bianchi in una sorta di equilibrio sociale.

L'Università Federale di Bahia (UFBA) è la terza Università in Brasile ad applicare le quote e il Rettore Naomar de Almeida Filho dice che occorreranno dieci anni per attuare questa "riparazione storica". Fino a quando i governi federali non investiranno veramente nella politica dell'educazione pubblica di qualità per le classi popolari, le quote rappresentano il cammino più facile che sia stato costruito finora. Servono anche per contrastare il cosiddetto "esercito di riserva" costituito da lavoratori della classe popolare (in maggioranza disoccupati e senza qualificazione professionale) che non potranno mai disputare un posto nel mercato del lavoro con un ingegnere, avvocato, medico, architetto.

Sono alla fine della mia intervista con il professor Moisés Batista che ricorda la sua storia personale: «... Avevo 25 anni quando ne ho sentito

parlare la prima volta a scuola da una professoressa di geografia. Pensavo che anch'io un giorno avrei fatto parte dell'*esercito di riserva*... All'epoca dovevo lavorare per aiutare mia madre. Poi capii che dovevo qualificarmi, dovevo studiare e cambiare la mia vita se volevo aiutare lei e altre persone. Così di giorno lavoravo e di notte studiavo: mi sono diplomato a 25 anni, fuori del tempo e ho proseguito con l'Università. Forse amo tanto il Progetto Comunitario per questo, perché anch'io ho modificato me stesso attraverso l'educazione. Prima non pensavo di riuscire a laurearmi e organizzare la mia vita perché mi era stata trasmessa l'idea che noi poveri non possiamo fare l'Università. Ma ho dimostrato il contrario e sono fuggito dalle statistiche del "povero, nero, senza obiettivi". Essere nero per me è un orgoglio, ma la povertà dovrebbe essere sterminata come concetto. Pensa come sarebbe bello se tutti i poveri si unissero in una rivoluzione!

Tutti dovrebbero rivendicare la capacità di sognare per cambiare la realtà: per fare questo c'è bisogno di una buona educazione e di una coscienza politica».

Si ringrazia per la collaborazione il prof. Moisés Batista Santos de Oliveira.